

di classe in nome e col programma del proprio partito.

Fu confermata la necessità che i municipi socialisti, mercé intese reciproche e col Consiglio nazionale del partito, facciano ogni sforzo per attuare al più presto le riforme volute dal programma socialista comunale di Lione.

Fu importante la deliberazione relativa all'organizzazione nelle campagne e la riproduzione intera:

Il Congresso decise di completare il programma generale del partito col seguente programma agricolo, destinato a trarre al socialismo i contadini:

- 1.° Minimo di salario fissato dai Sindacati operai rurali e dai Consigli comunali tanto per braccianti che per gli obbligati;
2.° Proibiviri agricoli;
3.° Divieto ai Comuni di alienare i terreni comunali; affitto ai Comuni dei terreni demaniali ed incolti e ingrandimento della proprietà comunale mercé i sopravanzi del bilancio comunale;
4.° Attribuzione dei terreni comunali in semplice usufrutto a famiglie null'abbienti, che li coltivino personalmente, o paghino un canone a favore della beneficenza comunale;
5.° Cassa pensione per gli invalidi dell'agricoltura, alimentata da un'imposta sui redditi della grande proprietà;
6.° Locazione di macchine agricole ai coltivatori a prezzo di costo. Cooperative di agricoltori per gli acquisti e le vendite agricole;
7.° Soppressione delle imposte di trapasso per le proprietà agricole inferiori a 5000 franchi;
8.° Commissioni arbitrali, come in Irlanda, per ridurre i canoni dei coltivatori e indennizzo per le miglurie;
9.° Soppressione del privilegio dei proprietari sulle raccolte e inalienabilità delle scorte necessarie al colono;
10.° Revisione del catasto e, in attesa, revisione parcelle;
11.° Corsi gratuiti d'agronomia e poderi sperimentali.

Sorpassiamo sulle deliberazioni minori.

A Carmaux lo sciopero continua. I fondi della resistenza piovono da tutte le parti della Francia. Il partito socialista tedesco mandò L. 500. I giudici repubblicani condannano al solito gli operai; sono pagati per questo. Come i giornali borghesi sono pagati per dire delle bugie. Tale il Pungolo che asseriva che Calvignac pretendeva esser pagato per le ore che non avrebbe lavorato. Questo è interamente falso.

Per gli scioperanti di Carmaux a tutto ieri abbiamo ricevuto:

Table with 2 columns: Name and Amount. Totale L. 51 30

LA MARCIA DEL CAPITALISMO

Tessitura domestica.

Il capitalismo continua la sua marcia in linea ascendente dalla città alla campagna, l'industria casalinga rusticana è incorporata in grandi stabilimenti; la manifattura casalinga dell'arte tessile esistente nelle grandi vallate dell'Italia settentrionale è quasi scomparsa per far posto alla grande industria meccanica per la trattatura, torcitura, tessitura della seta, della lana e del cotone.

Ormai, per quante ricerche facesse un buon borghese villeggiante che vada a dipinto nelle vallate del Veronese, non troverebbe più quella straordinaria quantità di cardatori di lana che formava un tempo la ricchezza del commercio veronese; invano nella Brianza cercherebbe quei piccoli filatoi messi in moto da forza idraulica dove otto o dieci membri di una famiglia, viventi ancora in forme patriarcali, lavoravano e cavavano da lei vivere; così nei tessitori di lana del Biellese, del Vicentino e del Genovese.

Ciò che rimane dell'industria casalinga può dirsi un avanzo di tempi che furono. La vispa vecchierella che, nella stalla, con una mano girava il fuso e con l'altra teneva la conocchia o filava il lino e la canapa, resta là dipinta nei libri e nei quadri quale leggenda, e al suo posto sono venuti il fuso meccanico, i cotonifici e i canapifici dove le esigenze del regolamento di fabbrica hanno sostituito quello del signorotto feudale.

Le esigenze tecniche ed economiche dell'industria paesana, di fronte al mercato generale da conquistare, impongono, perchè la produzione sia remunerativa, che il lavoro non sia interrotto e ciò ad economia di carbone, che il meccanico metta il più che è possibile il lavoro in condizione da non aver bisogno di sforzi d'attenzione e di mente e ciò per rendere facile l'applicazione del lavoratore minore che costa molto meno dell'adulto ed evita, per l'incoscienza stessa dei fanciulli, la possibilità e il danno degli scioperi.

Ma per quante vittime abbia già fatto la meccanica applicata al telaio non è ancor giunta al suo apogeo, giacchè nell'Italia meridionale l'industria tessile casalinga occupa ancora un bel posto tra le popolazioni agricole di quella regione, ove la confezione delle stoffe di lana, cotone, canapa e materie miste si pratica ancora con metodi primitivi e con prodotti per la maggior parte del luogo.

Rari sono coloro che si spingono al commercio delle stoffe da loro fabbricate, alcuni tutt'al più cambiano dai mercanti di filati il lavoro in merce.

Per quanto riguarda la materia impiegata nella tessitura, prevale il cotone, che viene generalmente

comperato sui mercati di Milano, Genova, Venezia, Brindisi; il lino e la canapa sono in maggior parte prodotti nelle singole località, la lana, per esempio, viene ricavata dalle pecore allevate sul sito.

In Sardegna e nella Basilicata l'industria tessile laniera conserva ancora l'impronta industriale del medioevo, e il commercio dei suoi prodotti si spinge fino alle lontane Americhe.

Non v'ha dubbio che questi avanzi d'industria manifatturiera spariranno in breve periodo d'anni e che anche i duchi e i baroni di coteste regioni d'Italia, ov'è ancora vivo il vecchio feudalesimo, abbandoneranno le antiche abitudini per trasformare tutto un sistema di produzione che è un vero anacronismo nella produzione capitalistica.

F. CAVALCABRINA.

VOCI DEL PUBBLICO

Milano, 5 ottobre.

Cara Lotta di classe,

Senti qua: ieri l'altro sono in camera mia che scrivo, quando la padrona di casa viene ad avvertirmi che una guardia del municipio o della questura, non so bene, voleva entrare a vedere se la camera era decente. Mentre io levo la testa, stupito, la guardia entra, guarda in giro e trova tutto di suo gradimento; poi mette gli occhi sul letto che era coperto da un drappo di colore, e dice: le lenzuola ci saranno, eh?

Allora mi scappa la pazienza ed esclamo: E se io volessi dormire senza lenzuola, o su una sedia, o per terra?

La guardia sorride, credendo ch'io abbia voluto fare dello spirito, saluta, e se ne va.

Poco dopo esco anch'io e trovo per istrada un amico socialista, collettivista, lottatore di classe e quant'altro vuoi, al quale dico celandolo: Siamo in pieno socialismo! — O come? — Questo è questo. Lui sta a sentire e poi mi fa osservare con molte parole che in moltissimi casi la sorveglianza dello Stato è utile e doverosa, anche se coercitiva per l'individuo, e conclude: Infine, non dovrebbe intervenire lo Stato se la tua padrona ti mettesse le lenzuola infette di colera?

Qui mi scappa un'altra volta la pazienza e grido: Meglio il colera che lo Stato!

Si può ridere della mia scappata individualista, come ne ha riso l'amico; ma non ti pare che, e il fatto in sé, e il commento di quel socialista possano dar luogo a qualche considerazione non confortante sull'indirizzo attuale del socialismo?

TUO GALLO SILVESTRE.

Per conto nostro — e non ci pare di essere filogici — le considerazioni « non confortanti » le caviamo tutte a sfavore precisamente di questa gentile società nella quale oggi viviamo.

Essa, magari, in Milano, ci manda in casa le guardie a spiare sotto le coltri. Si sa, il bacillo virgola, se viene, non fa troppe distinzioni di classi: attacca a preferenza i cenciosi, ma dai cenciosi si diffonde via via anche sulle carni bianche e privilegiate.

Vicversa essa sa che nelle nostre campagne vivono milioni e milioni di lavoratori, altro che senza lenzuola! Vivono sotto tetti di paglia, senza vetri alle imposte, nella più immonda promiscuità, senz'acqua pura né pane sufficiente, sovente circondati dalla malaria. Di tutto ciò essa non si preoccupa affatto, perchè è cosa che non la tocca da vicino — quella gente non appartiene alla « società ». Basta che lavori e che paghi.

Quando sarà trasformata la società — quando cioè, come va diventando sempre più collettiva la produzione, così diventerà collettiva e razionale la ripartizione dei prodotti — quando tutti lavoreranno la loro parte per la produzione utile e nessuno mangerà a ufo il frutto dei sudori dei moltissimi — allora non vi sarà più bisogno di mandare le guardie per le case a ficcare il naso sotto i nostri piumini — perchè allora non vi sarà nessuno costretto a dormire senza lenzuola e, se qualcuno vi sarà che lo faccia per bizzarria, non sarà un fatto che possa portare conseguenze funeste.

La libertà non comincia che dove finisce la miseria. Perciò il regime attuale è il più dispotico che sia mai esistito, nelle cose grandi come nelle piccole. Ne è convinto il Gallo Silvestre?

CORRISPONDENZE DALL'INTERNO

Dalle provincie lombarde.

Il voltafaccia d'un consigliere.

Busto Arsizio, 5 ottobre.

È venuto il tempo di levare la maschera a questi consiglieri che, saliti al potere coi nostri voti e il nostro nome, si sono poi schierati contro di noi, perchè il loro contegno nelle ultime votazioni del Consiglio comunale, anche di fronte al risultato delle ultime elezioni che ha provato la volontà della maggioranza della popolazione, è stato un vero tradimento dei diritti e del partito popolare.

Ora è la volta di certo Tosi Alessandro, il quale oltre al votare contro di noi, ci si è apertamente dichiarato contrario affermandosi favorevole ai nostri avversari: dunque noi che deve far nulla se per edificazione ed ammaestramento del pubblico, mostriamo un documento che è tutta la prova del suo indegno ed irragionevole voltafaccia che nessun motivo, nessuna ragione può giustificare, se non è l'avidità ambiziosa di salire al potere per mettersi nel banco dei despoti comunali.

Quando il Tosi A. fu messo fuori come candidato del Circolo operaio, ecco cosa scriveva per accettarne il mandato:

Onorevole Società,

Busto, 3 giugno 1900.

« Mi pervenne che alcuno di loro avrebbe progettato che il mio nome sia nella lista dei candidati proposti da eleggersi il 6 corr.

« Se ciò è veramente, sarei in dovere, essendo per me troppo onore, di esortarli a surrogare un altro nome al mio. Il bisogno però di proteggere la nostra classe che si unisce in un interesse comune, proteggerla da quel partito aristocratico che ha sempre spadroneggiato con tanto assolutismo la nostra città, e che ancora fa e farà tutti gli sforzi per riprendere il suo perduto posto, mi obbliga a dire che se un'altra volta l'Assemblea degli esercenti tentò di propormi come candidato io rifiutai, ora invece accetto volentieri non per altro scopo che per poter dimostrare che i cittadini di Busto, siano poi ricchi o poveri, possiedono tutti gli stessi diritti.

« La riconoscenza che io avrò verso l'on. Società sarà questa che essa troverà in me un sicurissimo appoggio tutte le volte che il bisogno si presenterà.

« Anticipando loro i miei ringraziamenti, mentre faccio voti che la fiorenti Società continui nella sua buona direzione sulla strada del progredire, mi dico loro affezionato amico

TOSI ALESSANDRO. »

Vedano così gli amici della causa quale malfido compagno avevano fra di loro, e vedano gli avversari che bell'acquisto hanno fatto!

In quanto a noi siamo abituati a ben altre dure prove per sentirci scoraggiati da simili tradimenti, se occorrerà li metteremo alla berlina tutti questi consiglieri che vennero da noi ad accettare, o implorare, o ipotecare i voti e poi senza che nulla potesse giustificare la loro diserzione ci si voltarono addosso: ci regoleremo meglio un'altra volta. Intanto i disertori, i traditori, hanno quello che si meritano: — degli amici traditi acquistano il disprezzo, e non acquistano la stima dei nemici.

Propaganda da farsi.

Sondrio (Valtellina), 5 ottobre.

(C. Bini). Voi non ignorate probabilmente che la Valtellina, questo alpestre ed operoso cantuccio estremo d'Italia che s'incunea nella Svizzera e per lo Stelvio ha una finestra verso il Trentino, questa dimenticatissima Valtellina, la Cenerentola per tanti riguardi delle provincie italiane, è ciò nondimeno una delle provincie che hanno, in tutta Italia, la minor delinquenza e il minor numero di analfabeti. Qui, sarà il clima o la razza, sarà il buon vino che aiuta gli istinti generosi, sarà una certa suddivisione della proprietà che per l'indole delle colture ha resistito finora più che altrove, sarà infine l'abitudine della emigrazione o saranno altre cause, fatto sta che lo spirito liberale, schietto, espansivo della popolazione di questa piaga, che le ha meritato sotto un certo aspetto il nome di Romagna dell'Italia, si presta a ricevere tutte le propagande generose, ardite, moderne. Qui vedete fanciulli di dieci o dodici anni, figliuoli di lavoratori, spendere i loro tenni risparmi in giornali e libri d'istruzione, ed è certo che basterebbe metterli a contatto di idee meno rancide, far balenare anche a loro ciò che altrove si pensa e si fa per demolire i privilegi, per instaurare un po' più di libertà e di giustizia nel mondo, basterebbe insomma intziarli, per trovare in essi delle reclute animose del nuovo esercito che voi state organizzando in Italia.

Il problema economico-sociale s'impone anche qui ogni giorno più all'attenzione di tutti; la piccola proprietà subisce anche qui, per quanto lentamente, la legge generale; l'industria si allarga e si modernizza con tutte le sue conseguenze e i suoi dolori per i miseri sfruttati. Gli orari lunghissimi, le mercedi insufficienti diventano anche qui la regola e, se ne toglie la tipografia, cui appartengo io pure, di Emilio Quadrio, un democratico che mette d'accordo il più possibile i fatti coi principi, non trovate officine in cui al diritto dei lavoratori si usi qualche riguardo. Bisogna dunque anche qui gettare la favilla delle idee, il seme dei principi. Il terreno, ve lo garantisco, è tutt'altro che sterile.

Candidatura socialista a Bergamo.

Bergamo, 5 ottobre.

(T. P.) Mentre anche l'Unione operata sta trasformandosi in Unione sociale e ferve nella classe operaia un risveglio benefico in questo senso, ieri sera alle ore 8 nella sala della Società democratico-radicala, si riunì una numerosa schiera di operai tutti aderenti al Partito operaio e alla Lotta di classe per deliberare sul da farsi nelle prossime elezioni politiche del primo collegio e dopo una feconda discussione si votò per acclamazione la candidatura dell'ing. Davoglio Guglielmo, socialista, il quale trovandosi presente, accettava l'incarico.

Tosto si formò la Commissione esecutiva e si pensò anche alla parte finanziaria, anzi seduta stante si raccolse una discreta somma.

Il nome del Davoglio, così caro ai nostri operai e simpatico anche agli avversari per la nobiltà del suo carattere, ci fanno sperare in una vittoria insperata e nuova per Bergamo.

Un altro corrispondente — Alfa — ci conferma che l'Unione Operata di Bergamo sta mutando lo statuto per accogliere il programma del nostro partito e ci lesse l'elogio del candidato Davoglio, direttore del giornale Il Popolo e noto anche a noi come un socialista sincero, attivo e non dell'ultima ora. Così anche a Bergamo — creduta fino a ieri cittadella del clericalismo — la nuova idea comincia a far breccia.

DAL PIEMONTE.

Il Partito operaio socialista torinese.

Torino, 5 ottobre.

(G. L.) Anche qui si è costituito un Comitato operaio collo scopo immediato di concorrere alle prossime elezioni, ma con quello inoltre più serio e più importante, di costituire il Partito dei lavoratori.

Vari giorni fa si doveva approvare un programma, e dopo animata e viva discussione si approvò quasi integralmente quello già pubblicato nel n. 37 del Ventesimo Secolo, vale a dire un programma puramente e schiettamente socialista (1). Noi siamo lieti di questo primo passo, e mentre incoraggiamo vivamente i compagni del Comitato a perseverare nell'opera loro, raccomandiamo agli operai amici di appoggiare con tutte le loro forze, presso le società cui appartengono, l'adesione al programma ed al Partito, quando fra breve la circolare sarà diramata ai singoli sodalizi. L'unione e la concordia sono indispensabili se si vuol essere forti nelle lotte avvenire; e tanto più all'operaio, che, solo colle sue forze individuali, è abbandonato al regime capitalistico che lo sfrutta e dissangua. Solo l'unione e la fermezza di propositi delle masse possono strappare al Governo ed alla borghesia quei rimedi che ora più urgono.

(1) Il Comitato centrale e la Lotta di classe ne terranno conto nel formulare il manifesto elettorale in preparazione. (Nota della Redazione).

Prime scaramucce.

Novara, 5 ottobre.

Il giorno 28 u. s. vide la luce in Novara un numero unico, Spartaco, redatto dai socialisti novaresi.

In questa pubblicazione si denunciavano ai compagni lavoratori, oltre le evidenti incoerenze di certi messeri, le male arti adoperate dai così detti democratici per far trionfare la candidatura dell'avvocato Attilio Carotti.

L'effetto fu ottimo, la diffusione immensa; ora si attende l'annunciata seconda pubblicazione, perchè, se nella prima i socialisti posero coraggiosamente il dito su piaghe freschissime, in quest'altra, nel campo delle idee, proveranno — anche troppo facilmente — come Carotti non sia proprio il paladino indicato per tutelare alla Camera della Nazione i diritti degli sfruttati. ab.

Inaugurazione e conferenza.

Voghera, 3 ottobre.

Ieri il vostro redattore dott. Rondani inaugurò all'Arena Succotti la bandiera del nostro Circolo operato educativo, alla presenza di un numeroso uditorio, non tutto certo composto di socialisti. Salutato il verde vessillo per incarico del Comitato centrale del Partito dei lavoratori, parlò lungamente sulla Necessità del socialismo.

Il socialismo è la sola via d'uscita della società moderna per salvare sé stessa dalla cancrena del capitalismo; esso è la forma economica superiore alla quale tende necessariamente l'evoluzione sociale. — Socialisti amano chiamarsi un po' tutti oggi, anche in buona fede, coloro che credono vedere in quel nome il sinonimo di uomo di cuore. — Ma, come ben disse De Amicis, bisogna correggere la definizione dell'uomo di cuore: non basta commuoversi per le sventure isolate, bisogna capirne la causa permanente e scalarla.

Trattò della lotta di classe, dei metodi di battaglia, della rivoluzione romantica (dinamite, barricata, ecc.) e della rivoluzione economica futura; lo sciopero generale nelle industrie che danno l'ossigeno ai polmoni della produzione. — Su domande dei rappresentanti la democrazia sociale di Broni, mise nei suoi termini veri la formula lotta di classe — lotta di tutti i cittadini altruisti uniti, nella necessità della espropriazione economica e politica della classe possidente, allo scopo di spianare la via alle idealità più alte dell'affetto e dell'intelligenza.

Infine, ricordando Marsiglia e gli altri comuni socialisti, incoraggiò i compagni vogheresi a dare l'assalto al Comune con candidati propri per usarne a favore dell'organizzazione dei proletari.

Si chiuse con una colletta a favore di Massa, gerente del Ribelle di Piacenza, condannato a dieci mesi di reclusione per diffamazione. — Alla sera nei locali dei Figli del lavoro, che coi Contadini, coi Muratori, col Circolo Unione, cogli Operai, colla Democratica di Broni presero cordiale parte alla festa, fu un familiare banchetto, che terminò fra auguri e utilissime discussioni fra i compagni Patcia, Sangiorgi, Gelsi, Marianil, Berti, Ferrari, Rosa Dellefiore di Broni, Guzzani ed altri, ai quali tutti rispose il compagno di Milano.

Preparazione elettorale. — Umanità borghese.

Bra, 4 ottobre.

Ad amici che mi chiedono com'è ch'io altra volta sostenni la candidatura Gianolio ed oggi la combatto, rispondo semplicemente che l'esperienza mi ha istruito. Il Gianolio s'è chiarito, se volete, questa è almeno l'opinione più diffusa, buon consigliere comunale e provinciale, ma pessimo deputato. Quanto prenda a cuore l'interesse dei lavoratori, cui a parole si dichiara devoto, domandato alla Società dei contadini di Polengo che si rivolse a lui sperando l'aiutasse in una causa di dazio consumo per cui le floccarono sulle spalle 2200 lire di multa. Sentirete quanto zelo abbia messo per trarla d'impiccio!

È tempo dunque che operai ed agricoltori, che sono la grande maggioranza, pensino a scegliere qualcuno che viva della loro vita, che ne intenda i bisogni e li rappresenti davvero. È tempo che ogni borghese elegga un Comitato serio ed attivo, e che i singoli Comitati si mettano in rapporti col Comitato centrale di Bra cui fanno capo naturalmente tutte le frazioni del Collegio. È tempo insomma di scuotere il sonno, di darsi attorno, di provvedere colla nostra testa ai nostri interessi, senza troppo dar retta alle chiacchiere altrui. Dalle quali fummo finora canzonati e — tirando via di questo passo — lo saremo in eterno.

Un esempio di umanità veramente borghese.

Giorni fa due marmocchi, uno di sette, l'altro di sei anni, furono tratti e trattenuti in carcere quattro intere giornate pel delitto di aver lanciato delle pietruccie sulla nuova tettoia municipale. Nessun giornale si occupò di questa mostruosità poliziesca. Evidentemente, per la stampa borghese, sono questi fatterelli troppo... infantili.

Il più edificante è che un fratellino di 27 mesi che era coi due malfattori, fu abbandonato a sé stesso; nessuno si curò neppur di ricondurlo alla famiglia.

Tempo fa il consigliere operaio Gallarati propose al Comune l'istituzione di una scuola estiva che ricattasse, durante il lavoro dei genitori, i bambini dei poveri che non hanno altri mezzi per mettere al sicuro i figliuoli e li debbono lasciare a fare il monello per la strada. La proposta fu seppellita coi dovuti onori, sotto la formalità della presa in considerazione.

Un municipio in cui la gran maggioranza è di borghesi, è naturale che per queste inezie non abbia né tempo né quattrini. I quattrini bisogna riservarli alle feste ed alle spese di lusso.

LINGUA FELICE, calzolaio.

DALLA LIGURIA.

Oneglia, 26 settembre. (1)

Da questo estremo lembo di terra italiana venga a voi anche il mio saluto, il mio debole incoraggiamento per l'audace impresa che nel nome del diritto avete assunta, il mio augurio che presto possiate da questa santa opera ricavare quei frutti che sono nel desiderio di quanti alla causa degli oppressi si sono dedicati. Anche di qui parla la voce che gridi « Unione, o proletari! », di qui dove pare non si sentano i gravami dell'attuale disordine sociale, tanta è l'apatia che vi regna. Ben venga fra noi la vostra Lotta di classe e sia sprone agli indifferenti, conforto ai volonerosi ad abbracciare la causa che affratella il proletariato mondiale.

Forse che anche fra noi non si sentono i danni che dal disordine della produzione derivano alla

(1) Pubblicazione ritardata.